

Vigorelli P. Terapia del Riconoscimento e cura dell'anziano con demenza. 56° Congresso Nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria. Firenze 29 novembre – 3 dicembre 2011. Corso per Psicologi (appunti per la relazione).

Qui di seguito vengono riportate alcune pagine tratte da

Vigorelli P. (2011): *L'Approccio Capacitante. Come prendersi cura degli anziani fragili e delle persone malate di Alzheimer*. Franco Angeli, Milano.

pagg. 58-59

Approccio capacitante, terapia e psicoterapia

La collocazione dell'Approccio capacitante nell'ambito delle pratiche assistenziali è necessaria per una sua corretta applicazione. Tale approccio è da considerare terapia non certo nel senso stretto del termine, come un provvedimento mirato contro una malattia (la demenza) o una polipatologia (spesso associata alla fragilità). L'Approccio capacitante è una terapia nel senso più ampio del termine, così viene impiegato nel mondo anglosassone; è cioè un'attività professionale finalizzata a migliorare e a mantenere il benessere della persona assistita.

Chiarita la prima questione ne resta una seconda: l'Approccio capacitante è una forma di psicoterapia? La risposta è negativa, in quanto le varie forme di psicoterapia partono dall'assunto che il paziente soffre per cause correlate con il suo mondo interiore e che possa stare meglio se cambia qualcosa in questo suo mondo e nel suo modo di relazionarsi. Il successo della psicoterapia si basa cioè sul cambiamento del paziente.

Il cambiamento dell'operatore

Secondo l'assunto di base dell'Approccio capacitante, chi, a un certo punto della sua vita, diventa fragile o si ammala di demenza, viene considerato come una persona che, *prima* di questo evento, era in grado di vivere abbastanza autonomamente, di badare a se stesso e di relazionarsi con gli altri. Ciascuno arriva all'età anziana con una storia e una personalità, con un suo sistema di valori e un suo stile di vita.

Può essere, per esempio, mite o aggressivo, sicuro o insicuro. Può essere più o meno felice. L'operatore capacitante non s'interessa di questa situazione e non si pone come obiettivo di far sì che un misantropo diventi socievole o che una moglie che è sempre stata succube del proprio marito acquisti una maggiore autonomia. L'operatore capacitante accetta la persona anziana così com'è, così come è giunta a essere dopo tanti anni di vita, di gioie e di patimenti. Accetta la sua personalità e il suo stile di vita semplicemente perché è il *suo*, senza giudicarlo e senza pretendere di modificarlo.

Succede che l'equilibrio esistenziale, lo stile di vita che ciascuno si trova ad avere, a un certo punto della vita viene messo in crisi da un evento (una serie di eventi) nuovo: la malattia dementigena, la fragilità, il ricovero. L'operatore capacitante si occupa di questo, per creare le condizioni in cui l'anziano possa essere, per quanto possibile, quello che lui era (che ha voluto essere, che ha potuto essere) prima che sopraggiungesse l'evento turbativo.

L'Approccio capacitante non si propone quindi di ottenere un cambiamento della persona assistita, ma propone all'operatore un cambiamento di se stesso. Un cambiamento piccolo ma significativo nel suo modo di essere e di relazionarsi, per permettere alla persona anziana di vivere il più possibile secondo il suo stile di vita e il suo sistema di valori.

Quali cambiamenti dell'anziano

Ogni operatore conosce la complessità della malattia di Alzheimer e i cambiamenti molteplici e profondi imposti dalla fragilità. In realtà non è possibile che il *mondo del dopo*, quello della demenza e della fragilità, sia uguale a quello del *prima*. Sono tanti i cambiamenti che avvengono

nella persona, molti di essi sono irreversibili, così come è irreversibile il processo d'invecchiamento.

L'operatore capacitante sa cogliere questi cambiamenti e li accetta. Il suo compito consiste anche nell'accompagnare l'anziano verso l'adattamento a questo suo nuovo mondo.

Pagg. 156

La Terapia del Riconoscimento

La parola chiave che riunisce tutti i capitoli precedenti è il Riconoscimento:

- della *voce*
- delle Competenze elementari
- delle Identità molteplici
- dei Mondi possibili.

Il bisogno di riconoscimento fa parte dei bisogni fondamentali della persona. Il neonato e il bambino cercano il riconoscimento da parte della madre, poi da parte del padre, degli amici, dei professori e delle altre figure significative. Anche l'adulto cerca il riconoscimento, fino all'età più avanzata: il riconoscimento del partner e quello sociale. Quando l'individuo ottiene il riconoscimento (positivo), lo sviluppo si realizza nel modo migliore, quando il riconoscimento manca o è distorto, anche lo sviluppo è carente o disfunzionale. Da questo punto di vista l'anziano fragile e il malato Alzheimer sono semplicemente un esempio particolare di una realtà più vasta che interessa tutti, giovani e vecchi, sani e dementi, operatori e assistiti.

L'operatore che raggiunge questa consapevolezza risulta facilitato nell'adottare l'Approccio capacitante. Il suo lavoro e la modalità di rapportarsi con le persone acquistano così un significato che va oltre gli aspetti tecnici del lavoro stesso e che investe profondamente l'essere persona, sia dell'operatore che dell'anziano.

Adottare l'Approccio capacitante significa fare terapia nel senso più completo del termine. Non certo una terapia medica come si fa somministrando un antibiotico o un anticolinesterasico, ma una terapia nel senso dell'operare consapevolmente per favorire il benessere di un'altra persona, utilizzando uno strumento adatto per ottenere il risultato desiderato. Questo strumento è appunto l'Approccio capacitante.